

BORSA DI STUDIO MARIO DAMIAN

5^a Edizione

1.1 Il poeta si pone in un cantuccio cioè un piccolo ed intimo spazio osservando la natura attorno a lui. Si rivolge ad una voce che continua a persuaderlo, quella voce blanda non è altro che il suono delle campane di Barga, poco distante, ma non visibile dal punto in cui sta il poeta. La voce blanda scende dal cielo e vuole richiamare il poeta per farlo tornare nel mondo reale dimenticato nell'intimo "cantuccio". La voce dice che è tardi ma il poeta la prega di attendere per passare ancora tempo in quell'angolo solitario dove si può osservare la natura, alla fine il poeta dà ascolto alla voce rendendosi conto che è l'ora di ritornare a casa.

1.2 Lascia che guardi dentro al mio cuore,
lascia che io viva dei ricordi del mio passato;
se c'è sul ramo sempre quel fiore,
se io trovo un bacio che non ho dato!
Nel mio angolo sperduto all'ombra
Lascia che io pianga sulla mia vita!

2.1 I versi sono endecasillabi, lo schema delle rime è ABABCC. Le rime alternate e le rime bacciate sono presenti nella stessa strofa.

2.2 Le scelte lessicali sono parte integrante dell'innovazione del Pascoli. Il lessico ricercato e preciso e gli appropriati termini botanici sono caratteristici del poeta.

Il termine "reste" ad esempio si riferisce ad una parte precisa di una pianta, cioè i filamenti delle spighe di grano.

Nel componimento si affrontano tematiche riferite a cose semplici; presenti in natura come l'albero, il ragnolo, l'ape e lo stelo nominati nel verso 10.

Pascoli sperimenta nuove parole e sono presenti nelle sue poesie delle abbreviazioni, probabilmente prese dai dialetti parlati, come "cincia" per cinciallegra.

Un'elemento nella poesia del Pascoli è la presenza di onomatopee come "tinnulo" e "squillo". Le onomatopee sono presenti anche in altre poesie del Pascoli quando nomina il "gre gre di renelle", il "din don di campane" ecc...

2.3 Il cantuccio è un posto tranquillo, intimo, ombroso e sperduto. Lì il poeta si pone per osservare la natura e si sente in armonia con essa, niente può disturbarlo o raggiungerlo, lì dove i suoni giungono blandi e sembrano arrivare dal cielo. Questo fa pensare che il "cantuccio" sia come il nido familiare dove c'è sicurezza, c'è serenità e c'è benessere, quel nido di cui Pascoli fu privato in giovane età e che cercò di ricostruire per tutta la vita. I riferimenti al nido familiare si trovano in moltissime poesie del Pascoli.

2.4 Il poeta nella sesta strofa si rivolge alla blanda voce e le "dice" di lasciarlo vivere del suo passato; questo fa capire quanto per il poeta conti il suo passato, quanta importanza esso dia alla sua vita e alle sue esperienze positive ma soprattutto negative. Quando invece dice: "s'io trovi un bacio che non ho dato!" allora pensa quanti rimpianti egli abbia nella sua vita. Poi conclude con la volontà di piangere per la sua vita, di piangere per la sua infanzia e la scomparsa degli affetti.

Pascoli ha una concezione pessimistica della vita, la morte del padre (1867) ha cambiato radicalmente la vita del poeta e la successiva scomparsa della madre e altri due fratelli lo hanno gettato in una realtà piena di dolore.

- 2.5** Quel suono allude alla non consapevolezza del poeta del tempo che passa nel momento in cui egli si trova nel suo cantuccio. Il tempo scorre ma il poeta si perde nell'osservare, nel sentire ciò che lo circonda. Solo la "voce" delle campane di Barga, che scandiscono le ore, lo fanno destare dell'inconsapevolezza del tempo e fanno sì che dopo aver meditato per un po' di tempo ancora il poeta decida di ritornare "alla casa" che racchiude i suoi reali affetti.
- 2.6** Il poeta ha una strana percezione del tempo da quanto s'intuisce in questa lirica. Egli sembra dare poco peso al presente vivendo in un'altra dimensione nel suo cantuccio, il suo desiderio è vivere delle sensazioni che prova ascoltando e guardando la natura. Egli vuole riuscire anche a rituffarsi nel suo passato per riviverlo e rivederne i fatti che gli hanno cambiato la vita. Il futuro è percepito solo negli ultimi versi della poesia quando il poeta afferma: "Sì, ritorniamo dove son quelli ch'amano ed amo".
- 3** L'ora di Barga è il suono delle campane del paese, le campane che chiamano il poeta che sembra essere fuggito dal tempo stesso. Le campane richiamano insistentemente a sé il fuggitivo e lo incuorano con voce "grave grave grave" perché è un male fuggire dal tempo. Il poeta però non vuole vivere il presente, non lo desidera, il poeta vuole vivere del suo passato perché è lì che sta il significato della sua vita, è lì che ne giace il senso. E' Giovanni Pascoli che chiede alle campane di Barga di lasciarlo lì a piangere per la sua vita per l'assenza del nido familiare e per l'infanzia spezzata. Anche in questa lirica c'è un chiaro segnale del dolore che egli prova per tutto ciò. Ma questo non manca mai nelle poesie del Pascoli, come nella poesia "X Agosto", questo dolore è sempre messo in evidenza perché dal giorno in cui il padre è morto il dolore non l'ha mai abbandonato. Nel suo cantuccio lui deve convivere anche con la sua stessa sofferenza e cercare di non farsi sommergere da essa. Per non farsi sopraffare dalla pena infatti Giovanni Pascoli nella sua vita ricostruisce il nido familiare con le sorelle Ida e Maria; questa per lui era la cosa più importante poiché nella sua situazione rappresentava il bisogno primario. Fino alla morte Giovanni Pascoli non ha mai abbandonato il suo "nido" contrastando così il dolore del passato che possiamo ritrovare nelle sue grandi liriche.